

Per la proprietà dell'Alpitel «la sede di Nucetto non è strategica»

L'ipotesi di chiusura e di trasferimento dei dipendenti a Beinasco e Cherasco trova l'opposizione dei sindacati: «Inaccettabile. Ne risentirebbe un'intera valle, le ripercussioni economiche sarebbero gravissime»

■ NUCETTO

(m.t.; d.s.) - La sede di Nucetto «non è strategica nel piano di razionalizzazione aziendale». Questo è ciò che è stato comunicato ai sindacati dal Gruppo PSC, proprietario della Alpitel di Nucetto. Ecco le motivazioni che potrebbero portare alla chiusura dello stabilimento della Val Tanaro, col trasferimento dei quasi cento dipendenti (circa 70 impiegati e 26 tecnici).

«La proprietà ha in mente un piano di riorganizzazione - spiega Davide Mollo, segretario provinciale della FIOM CGIL - e queste sono le intenzioni che ci sono state presentate. Siamo ovviamente molto preoccupati per questa considerazione». Le logiche sono quelle che riguardano ormai i territori periferici: razionalizzazione, accentramento, accorpamento.

Nel Natale 2019 anche il vescovo di Mondovì, mons. Miragoli, aveva voluto portare la propria solidarietà celebrando una messa a Nucetto in concomitanza della crisi che stava interessando l'Alpitel e si parlava della possibilità di 29 licenziamenti. A marzo 2020 la svolta positiva con l'accordo per i contratti di solidarietà, ma nella serata di martedì 12 ottobre è arrivata la doccia fredda: il Gruppo PSC della famiglia Pesce, che aveva acquistato anni fa la stessa Alpitel dalla famiglia Bellino, ha annunciato in una riunione con i sindacati a Roma la chiusura dello stabilimen-



Presidio dei lavoratori Alpitel nel gennaio 2020 contro i licenziamenti

to di Nucetto. «Era già nell'aria, ma si sperava non si arrivasse a questo punto. Siamo di fronte ad una situazione molto preoccupante per tutta la vallata già segnata da altre criticità occupazionali. Sarebbe stato utile avere un confronto con la proprietà che non c'è stato», dichiara il sindaco di Nucetto, Enzo Dho.

Nel settembre 2019 era arrivato l'impegno del Gruppo PSC a garantire i livelli occupazionali dell'Alpitel su tutto il territorio nazionale ed in modo particolare, nella provincia di Cuneo «e non solo per gli accordi societari - scriveva l'azienda -, ma anche per la valorizzazione dell'alta professionalità e conoscenza tecnica delle

maestranze», ma purtroppo Nucetto sembra che potrebbe rimanere tristemente fuori.

COME STANNO LE COSE

La situazione debitoria, quando l'azienda è stata acquistata da PSC, era pesantissima: si parlava

di quasi 20 milioni di debito. Tuttavia per due anni, e nonostante il Covid, il fatturato è stato positivo. Ecco perché si parla addirittura di positività. Tutto bello... ma, per la multinazionale, rilancio vuol dire razionalizzare. Per Nucetto, lo scenario sarebbe questo: chiusura e trasferimento di tutti i lavoratori, nelle sedi di Cherasco per i tecnici

e di Beinasco per gli impiegati. Scenario da realizzarsi nella primavera 2022. I sindacati hanno reagito con forte contrarietà. La partita è appena cominciata.

I SINDACATI HANNO INCONTRATO I LAVORATORI

Lunedì mattina si sono svolte le assemblee con i lavoratori organizzate dai sindacati per parlare dell'annuncio, avvenuto la scorsa settimana durante un incontro a Roma, della chiusura dell'Alpitel di Nucetto. «Abbiamo spiegato ai dipendenti quanto era a nostra conoscenza sul prossimo futuro dell'azienda - spiega Mauro Cagno, rappresentante Cisl - . Nei primi mesi del prossimo anno, è intenzione della proprietà, di spostare lo stabilimento: gli impiegati andranno a lavorare a Beinasco, gli operai a Cherasco. Inaccettabile. Sono sedi lontane che inevitabilmente indurranno molte persone a restare a casa, con una riduzione del personale. Durante le riunioni di lunedì mattina abbiamo ribadito la nostra netta contrarietà a questo provvedimento. Ne risentirebbe un'intera valle, le ripercussioni economiche sarebbero gravissime. Forse già a novembre incontreremo la proprietà. Incontro - fissato per discutere anche di altri punti; in quella sede verificheremo che la decisione presa sia confermata o meno. Conseguentemente valuteremo come agire».